Martedì 17 Marzo 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 66.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

*Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20*

## I nuovi Ministri davanti il Parlamento.

Se il Paese (tenuto conto delle generali condizioni sue, e delle sventure che imposero a Crispi di cedere il Potere) ha accolto i nuovi Ministri con certo senso di simpatia perchè *galantuomini e gentiluomini*, sapremo questa sera come li avrà accolti il Parlamento. E poichè si presentano dopo due atti rispondenti ad onesto desiderio della pluralità, cioè l'*amnistia* ed i *negoziati* diretti ad assestare le cose d'Africa, anche il Parlamento non dovrebbe ad essi niegare almeno l'*aspettazione benevola*.

Noi che, riguardo a Crispi e Colleghi, non ci unimmo mai al coro dei denigratori, poichè sulle vicende dei due ultimi anni non è ancor maturato il giudizio; noi riconosciuto abbiamo quale convenienza del momento politico che il Potere passasse ad altre mani. E, a parere nostro, quanto uscì dalla *crisi*, fu ancora il meglio che oggi potevasi aspettare.

Ma, quantunque il Paese creda a ciò, e, anche per la stanchezza delle contraddizioni e dei mali, siasi ora ridestato a nuove speranze, rimane a sapersi se il Parlamento, rinunciando ad intrighi ed a puntigli di Parte, vorrà coadjuvare i presenti Ministri nell'opera patriotica di riordinare ciò che fu guastato, e per ragioni non tutte imputabili ai loro predecessori.

Questa sera, dunque, dal telegrafo avremo le primo impressioni riguardo l'accoglienza di Rudinì, Ricotti e Colleghi a Montecitorio. E se nell'aula del Senato la cerimonia della presentazione non avrà potuto dare argomento a riflessioni non liete, ancora non sappiamo se nell'aula dei Rappresentanti eletti dal Popolo sarà stata mantenuta la calma solenne, che dovrebbe attestare la serietà e dignità d'una assemblea legislativa.

Ignoriamo quali potranno essere le *comunicazioni del Governo*, dopo quella circa la costituzione del Gabinetto; ignoriamo se i nuovi Ministri avran potuto esporre, almeno nelle linee generali, il loro programma. Quindi non ci è dato, se non di esprimere il voto che al riprendere i lavori parlamentari tanto nei Ministri quanto nei Deputati sia ben fermo il pensiero delle supreme necessità cui ora il Potere legislativo ed il Potere esecutivo devono provvedere.

Troppo furono le vicende infauste della nostra politica, e gl'insegnamenti della sventura devono pur averci fatto capire come urga che parecchie cose si raddrizzino e si correggano i difetti di taluno amministrazioni. Or se i Ministri nuovi chiameranno il Parlamento a lavoro riparatore, converrebbe che le passioni partigianesche e settarie non fossero ad esso d'impaccio. Ed avverrà ciò? oppure si udiranno sùbito le acri lamentazioni circa il passato, e si vedranno i conati di rivendicazioni o di vendette personali? Auguriamo che ciò non avvenga, almeno per delicato senso di affetto al Paese, e perchè il parlamentarismo italiano non sia ritenuto in uno stadio di decadenza, e schernito dagli stranieri.

## Ciò che si prevede per oggi.

Nulla di buono, se accadrà quanto prevede il *Tempo* di Roma, nel quale è annunciato avere i socialisti combinato che oggi alla Camera De Felice e Garibaldi Bosco siedano uno a destra e l'altro a sinistra di Crispi provocando tumulti e invettive.

Intanto, sulla questione che più esagita gli italiani, la guerra in Africa, pare che Rudinì annunzierà alla Camera di avere pattuito col Negus una tregua d'armi, senza che ne rimangano alterati i nostri rapporti col Negus o pregiudicato il nostro avvenire.

Il Ministero domanderà poscia i crediti per l'Africa, fino al 31 dicembre del corr. anno: centosessanta milioni, tra le spese e il da spendersi: e si crede che verranno senz'altro approvati.

---

Non crediamo vero quanto afferma la *Tribuna*, avversa al Ministero Rudinì: che cioè il duca Caetani di Sermoneta, ministro degli esteri, abbia dichiarato, accettando il portafoglio affidatogli, che lo faceva — e sarebbe rimasto al suo posto, — alla sola condizione di un completo ritiro dell'Italia dalla sua colonia. Non lo crediamo: il riprodurre tal voce, da parte nostra, non è che per obbedienza alle esigenze della cronaca.

## L'Imperatore d'Austria a Roma?

Circa il convegno degli Imperatori di Germania e d'Austria e di Re Umberto a Genova, l'*Agenzia Italiana* dice che le trattative furono sospese in seguito alla crisi ministeriale e alle premure dell'Imperatore d'Austria che ha mandato al Papa un *ultimatum*, circa il richiamo del nunzio Agliardi. Se il Vaticano non provvede conforme al desiderio dell'Imperatore, questi è deciso di restituire ad Umberto la visita a Roma, ove è probabile che il convegno dei tre Sovrani avvenga nel prossimo aprile.

## La medaglia al valore militare.

Ecco alcuni interessanti particolari sull'istituzione della medaglia al valore militare in Italia.

Vittorio Amedeo III istituì nel 1793 un distintivo d'onore «per far riconoscere gli autori di segnalato valore in guerra, per dare loro maggior considerazione e per eccitare coll'apparente segno della manifestata prodezza, quella emulazione nei compagni che tanto è necessaria nel militare.»

Così esprimesi l'editto regio, il quale stabiliva la medaglia d'oro e d'argento al valor militare dei bassi ufficiali e dei soldati dell'esercito.

Fino a quel tempo alle truppe che si fossero particolarmente distinte in battaglia era accordata una mesata, una mezza mesata in più di paga. Era il regalo del principe ai suoi soldati.

Vollesi invece distinguere l'individuo, e che l'individuo fosse distinto dagli altri; perciò la medaglia concessa dal re doveva essere appesa di propria mano dal comandante delle truppe alla bottoniera del giustacorpo *del soggetto che l'avrà meritata*; poteva da lui esser portata publicamente, *in fazione od in altro militare servizio*, ed anche quando tornasse a casa congedato, ed esser lasciata *in retaggio alle mogli ed ai figliuoli*.

V'era annesso un compenso eguale alla paga intera per la medaglia d'oro alla mezza paga per quella d'argento.

La medaglia portava l'effigie reale, dall'altro la scritta «Al valore», circondata di trofei.

Parecchi soldati ebbero quel distintivo di onore durante i quattro anni di guerra, in cui dal 1792 al 1796 le milizie piemontesi tennero testa, lungo le creste alpine, alla invasione francese.

Poi venne il dominio straniero e andò smarrita l'istituzione, ma non il suo ricordo.

Carlo Alberto la rinnovò il 26 marzo 1833. Vittorio Emanuele II la guadagnò a Goito nel 1848; Garibaldi nel 1859

## Tanto per variare.

**Statistica americana.** — Dall'annuario americano che pubblica il *World*, togliamo questi dati sull'emigrazione dell'Europa agli Stati Uniti.

Dal 1820 al 1895, è stata di 96,821,477 individui.

Era di 8,385 nel 1820, e di 314,467 nel 1894. Il maggior numero si ha nel 1882: 789,000 immigranti.

La cifra degli emigranti tedeschi dal 1881 al 1891 è superiore perfino a quella degli inglesi: tenendo conto anche dell'immigrazione irlandese che è superiore all'inglese.

Seguono così le cifre delle altre immigrazioni: danese, svizzera, spagnuola, italiana, francese.

Un'altra statistica interessante: vi sono state, nel 1894, agli Stati Uniti, 917 esecuzioni e 1,495 linciaggi.

Ancora: i cattolici sono in numero inferiore relativamente ai protestanti. Però la loro unità rappresenta il gruppo più numeroso: sette milioni e mezzo, che passa di molto quella dei metodisti, che si divide in diciassette sottogruppi ed è di cinque milioni.

## La fotografia del pensiero.

Come dubitare ancora delle meraviglie del progresso scientifico, dopo la scoperta dei Röntgen e le altre numerosissime che, senza intervallo, si sono succedute in questi ultimi anni?

Questa è l'unica considerazione che ci consiglia di comunicare ai lettori la scoperta del modo con cui si può ottenere la fotografia del pensiero, sebbene la notizia possa sembrare veramente strana, quasi inverosimile.

Ha il pensiero una forma? E' esso materia da potersi fotografare? — No.

Eppure ecco quanto narra il celebre fotografo Rockwood sulla *New York Tribune*:

«Qualche tempo fa (verso l'ottobre scorso) il professore Black chirurgo dell'Ospedale di Bellevue mi fece chiamare.

«Uno dei suoi clienti ed amici, il conte Borenski era passato a miglior vita ed egli desiderava che io ritraessi l'illustre estinto sul suo letto di morte per inviare la fotografia ai suoi parenti in Europa.

«Mi recai immediatamente a Bellevue ed adempii all'incarico. Mentre io smontavo gli apparecchi di cui mi ero servito, il professore Black si accinse ad operare l'autopsia del cadavere del conte Borenski che, mi dimenticavo di dirlo, era un'illustre egittologo ed aveva passato la maggior parte della sua vita a decifrare geroglifici.

«Perchè io sono amantissimo degli studi d'anatomia e perchè assai volentieri mi occupo di fotografi microscopiche prestai la massima attenzione al lavoro del dottore che col *bisturi* meravigliosamente metteva in luce i visceri del cadavere.

«Quand'ebbe finito estrasse dalla calotta cranica il cervello.

«Esso si presentava di costituzione normale e — siccome la vista di questa parte del corpo umano ha sempre esercitato un fascino fantastico che sento di sovente ma che non so definire — io pregai il dottore di favorirmene una parte per farne delle fotografie al microscopio.

«Il dottore fu tanto cortese da soddisfarmi.

«Ritornato a casa mi chiusi nel mio laboratorio ed assistito da altri medici miei amici che prepararono i minuti frammenti da sottoporre all'obbiettivo del microscopio fotografico, mi sono messo ad esaminarli col massimo interesse.

«Non era la prima volta che compivo questa specie di analisi microscopica; e perciò rimasi assai meravigliato di scoprire alcuni disegni singolarissimi che non m'erano mai apparsi per lo passato.

«Interrogai i medici, ed essi dopo un attento esame, dichiararono all'unanimità che quelle striature nerastre non appartenevano alla struttura del cervello.

«Il fatto era strano.

«Fotografai quelle quasi impercettibili macchioline e con riproduzioni fotografiche successive le ridussi ad un ingrandimento di 3000 diametri.

«Le macchiette presero delle forme geometriche particolari, ma assoluta mente incomprensibili per me.

«Emisi allora timidamente l'ipotesi che questi piccoli disegni potessero essere simboli, e li mostrai ad un altro amico mio dotto missionario che aveva passati de' lunghi anni in Oriente.

«Egli non ebbe alcuna difficoltà a riconoscere ed a decifrare quei geroglifici, i quali non erano che caratteri di scritture etiopiche, siriache e fenicie!

«Vi figurate la mia meraviglia e quella del mio amico missionario quando io gli rilevai l'origine di quelle scritture?»

Il prof. Rockwood continua nel citare nuove esperienze e testimonianze di persone competenti che affermerebbero la realtà della scoperta.

Per mio conto, sono scettico assai, in proposito, perchè le notizie assunte non sono tanto chiare e tanto precise da convincermi, secondariamente perchè fino ad ora non ho avuto l'opportunità d'analizzare alcun cervello...

—

Chi sa se questo metodo, consistente nel tagliare in minuti pezzetti il cervello dei personaggi importanti non è per avventura il metodo che in un prossimo avvenire si impiegherà su larga scala?

Quali orizzonti gli saranno allora aperti!

Che cosa si potrà trovare nel cervello degli uomini politici, degli statisti, degli economisti e di tutti gli uomini d'importanza in generale?

Per rimanere in una possibile realtà non mi sembra improbabile che il cervello umano possa conservare l'impressione infinitamente delicata dei ricordi, così come il cilindretto di cera del fonografo di Edison conserva i discorsi, la musica e perfino i sospiri, pronto sempre a riprodurli ad un girare di manovella.

Sarebbe questa una spiegazione approssimativa soltanto, ma soddisfacente del fenomeno strano che noi chiamiamo «la memoria».

—

La nuova scoperta sarà il prodromo di una rivoluzione della scienza: poichè tutti coloro che durante una esistenza turbolenta avranno tramato dei complotti criminosi, occultati tremendi segreti, elaborato i più malvaggi pensieri sotto la calotta del cranio, avranno sempre la certezza che — anche dopo la loro ultima ora — potranno essere perquisite persino le loro volontà, potranno essere rilevate le intime latebre del loro pensiero. Delitti e complici, innocenze e reati, tutto verrà alla luce.

Il pensiero per così dire, verrà diviso e suddiviso in particelle, quasi imponderabili, verrà analizzato fotograficamente, secondo il processo del professore Rockwood, e renderà note quelle verità occulte che erano sfuggite alla ricerca ed alle astuzie degli uomini.

Neppure il labbro dell'avello sarà più muto dinanzi alla potente indagine della scienza!





## Il testamento di Lucilla.

*(Libera versione dal francese)*

Un velo rosso fluttuava innanzi agli occhi di Giovanni, e in uno slancio di disperazione egli pose a nudo il suo cuore:

— Ma, signore, questo testamento mi disonora... questi due milioni sono uno stigma d'infamia... e voi volete che io conservi una simile macchia durante dei giorni, delle settimane?...

Il notajo guardava quel singolar cliente più stupito ancora che per lo innanzi, convinto questa volta, che egli rifiutava davvero i due milioni.

E con tutta quella cortesia che è distintivo speciale dei notaj:

— Ma io non posso nulla.. E chi vi impedisce poi di scrivere ai giornali?.. Credetemi signore che io sono dispiacentissimo di ciò che avvenne. Voi vedete in me un mandatario posto al coperto da ogni caso, pel fatto stesso del mandato ricevuto, ed a cui non si può imputar neppure una qualche responsabilità morale... Io ho eseguito gli ordini della mia cliente: nulla di più..

Scrivere ai giornali! sì, senza dubbio, il notajo aveva dato al segretario d'ambasciata il miglior dei consigli.

Tutte le vie legali gli eran chiuse, ma gli restava la pubblicità.

Egli si decise perciò a picchiare negli uffici del Giornale che per il primo aveva pubblicato la notizia.

Non si poteva aver delle ostilità personali contro di lui; lo si ajuterebbe quindi ad uscir d'imbarazzo.

Senonchè, dopo di essere stato pulitamente accolto, il segretario di redazione contorse un po' la bocca, quando Giovanni commise l'imprudenza di parlare di notizia falsa.

— Perdono signore... tutte le nostre informazioni sono state trovate esatte. Tal notizia è vera; lo riconoscete voi stesso. Noi non possiamo rassegnarci ad un biasimo, quando non lo abbiamo per nulla meritato.

Giovanni, esasperato e timido ad una volta, cercava una formola che potesse accomodar tutto:

— Ebbene, signore, disse egli, accettate la mia rettifica come un complemento di informazione.

La frase piacque assai al segretario di redazione, e lo decise beutosto.

Ei volle tuttavia porvi qualche cosa di suo, ma promise a Giovanni che la rettifica complementare apparirebbe nel giorno stesso. Avendo poi il segretario d'ambasciata manifestato l'idea di intimare ai giornali del mattino la pubblicazione della smentita, il giornalista lo dissuase dal farlo.

— Siate prudente... disse. Tanto più facilmente inseriranno il vostro rifiuto di accettare i due milioni della signora d'Aviller, quanto voi non vi mostrerete loro esacerbato. D'altronde la nostra seconda nota farà il giro della stampa come la prima.. Contate su di me, su tutta la mia cordiale premura.

Tre ore più tardi, Giovanni leggeva sul giornale, dove contava fin dal mattino un sì inatteso amico:

«Abbiamo ricevuto oggi la visita del signor Giovanni Dielas, il giovane diplomatico, di cui fa cenno una nostra cronaca di jeri, a proposito del testamento della signora Lucilla d'Aviller, l'avventuriera ben conosciuta. Il signor Dielas, ci ha dichiarato, che rendendo pur giustizia alle intenzioni caritatevoli della defunta, egli non intendeva assolutamente di essere annoverato nel numero dei suoi poveri, e rifiutava l'eredità. Lo Stato, si mostrerà egli così scrupoloso, non avendo l'ex bella Lucilla lasciato alcun parente? Due milioni rifiutati in causa della loro origine! Ecco un tratto che onora altamente il signor Dielas. A proposito: Si parlava di lui, in questi ultimi giorni, per un posto di fiducia al Ministero degli Affari Esteri. Quanto a noi, lo vedremmo ancor più volentieri al Ministero delle Finanze. Sarebbe un amministratore platonico dei danari dello Stato. Avviso a chi di diritto.»

Tale era la rettifica complementare e cordiale. Il desiderio di rendere un servigio ad un uomo galante, si accoppiava alle tendenze opposte del giornale ed all'umore particolare del segretario di redazione.

### XXVI.

Giovanni provò della soddisfazione leggendo all'indomani mattina sui giornali che avevano portato la prima notizia sui legati, delle rettifiche spiegative.

Quei giornali del mattino avevano per ciò scelto delle formule variate, dove però la sobrietà non escludeva l'eleganza.

L'«Eco della Verità» p. e. dichiarava che la generosità della defunta, aveva recato frutto e che l'erede universale rifiutava nobilmente i due milioni, le cui origini gli parevano sospette.

In un altro articolo era detto che il signor Giovanni Dielas considerava quei legati come una sciocca mistificazione e che si proponeva di dar una buona tirata d'orecchie al notajo che era stato così malaccorto di offrirgli le spoglie di una Lucilla D'Aviller.

Un altro giornale scriveva, poi:

«Il signor Giovanni Dielas, uno dei nostri diplomatici a cui è aperto un bell'avvenire, essendo egli assai stimato all'ufficio del Ministero degli Esteri, non è fra coloro cui la fortuna capita dormendo».

Forse guardando un po' davvicino, Giovanni avrebbe potuto concepire certi dubbi sulla sincerità di quelle cronache e sulla loro portata.

Ma una settimana di vive emozioni l'aveva quasi annientato, e dopo essergli sembrato di sparire, senza speranza di riaffacciarsi alla vita mai più, il più leggero soffio d'aria bastava a gonfiare deliziosamente i suoi polmoni.

D'altronde a forza di vivere in mezzo al fittizio ed all'inverosimile, si finisce col perdere anche la più semplice nozione del buon senso.

Giovanni dopo essersi creduto perduto inesorabilmente, si stimava ora quasi troppo salvato.

Però gli pareva buona cosa quella di non mostrarsi tosto tosto nè ai protettori ned agli amici, prima che il rumore sollevato dall'ultimo incidente non si fosse un po' calmato.

Egli sentiva del resto il bisogno di un breve raccoglimento all'indomani di tante e tante prove.

E come nel tempo in cui doveva prepararsi agli esami per essere ammesso alla carriera diplomatica, egli si immerse tutto negli studj professionali, compulsando libri e trattati.

Le buone letture fanno l'effetto di un sonno prolungato, ma espongono il corpo a dei bruschi soppressalti quando giunge l'ora del risveglio.

Giovanni si sentiva positivamente migliore nella mattina del terzo giorno di solitudine forzata e di studio austero.

(Continua.)

## Per la difesa della colonia.
### Baldissera sarebbe sostituito?

Telegrammi del generale Baldissera assicurano che la costituzione di sei battaglioni indigeni e il concentramento dei dispersi garantiscono la temporanea difesa della colonia.

In qualche circolo di opposizione si dice che Baldissera di fronte al nuovo atteggiamento del governo intorno alla questione africana, penserebbe a dimettersi. Ricotti lo sostituirebbe con Orero suo genero. Ma non sono che voci.

## Baratieri di nuovo intervistato.
### Altri particolari sull'ultima battaglia.

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna* in data di ieri:

Ho visitato anch'io stamane Baratieri che ho trovato addolorato ma calmo. Ho chiesto il suo avviso sulle cause per le quali gli scioani non avanzano e mi rispose: — Perchè ebbero enormi perdite e n.. vogliono tentare un'altra prova che potrebbe riuscire a loro danno. La brigata Albertone coprì di nemici morti il campo di battaglia fino a Chidane Maret; la brigata Da Bormida combattè tutta la giornata e giunse fino al campo nemico attaccando più volte alla baionetta e continuando la strage fino a Rebbi Arienne; la brigata Arimondi coronò molto brillantemente le alture intorno a Monte Raio facendo fuoco contro le masse compatte degli scioani. Alcune file spararono tutti i loro colpi.

Chiesi al generale se la ritirata fosse stata precipitosa, ed egli mi rispose: che la ritirata della brigata Da Bormida fu molto ordinata; per le altre invece accadde quello che accade sempre in simili circostanze, specialmente nelle guerre d'Africa, quando il soldato ha marciato e combattuto per diciotto ore di seguito quando si vede fuori di combattimento la massima parte degli ufficiali, e quando le truppe bianche hanno dovuto assistere alla ritirata degli indigeni che sono reputati invincibili. Baratieri ha aggiunto che sapeva essere vivo il generale Albertone e che ne era tutto consolato. Ha fatto grandi elogi sia per l'ingegno e cultura sia per l'ardente valore suo.

Ho accennato al fatto della brigata indigeni comandata da Albertone spintasi troppo avanti fino nella conca di Adua, ma Baratieri ha sviato la questione dicendo che per fatalità l'ala sinistra si era impegnata prima e troppo lontano; che se fosse stata composta di italiani sarebbe stato facile soccorerla, ma gli indigeni senza scarpe sono veloci camminatori, mentre gli italiani resistono più sulla posizione affidata loro.

Baratieri ha mantenuto il massimo riserbo circa la domanda diretta per sapere quando sarebbe partito dalla colonia.

Circa le responsabilità ha risposto amaramente: *Vae victis!* soggiungendo: Non si fa un passo in guerra senza pericolo; se uno riesce vincitore ha tutta la gloria, se vinto ha tutta la colpa.

Il generale infine concluse: Però mi sostiene la coscienza di aver tutto fatto per il bene della patria, ma sento un acerbo dolore per il danno sopravvenuto alla patria e alla colonia a cui avevo consacrato tutto me stesso.

Ad altre insistenze il generale ha risposto: E' inutile parlare di me, l'individuo passa travolto negli interessi generali: ed è giusto che il dolore mio sia il più alto. Arrivederci.

Mi strinse la mano senza il solito sorriso.

## Quali sarebbero stati i patti per la resa di Macallè.

Diciamo: *sarebbero stati*, e non *furono*; perchè la storia della attual guerra d'Africa non è stata fatta ancora, e forse perchè si faccia necessiterà un bel pezzo: tante sono, e così astiose, le animosità che si scatenano ancora in questo bello Italo regno, da non permettere che ora sappiasi il vero.

I patti che qui riferiamo sono esposti in uno scritto apparso sulla *Critica Sociale*, e non furono, che noi sappiamo, rivelati mai, prima d'ora. Eccoli:

«1. Il Negus consente che il presidio «di Makallè sia libero ed esca dal forte «con armi, bagagli e munizioni;

«2. Il forte di Makallè è ceduto a «Menelick;

«G'italiani s'impegnano a non molestare l'esercito abissino durante la «marcia che deve fare fin presso la conca «di Adua. A garanzia di questo patto «il battaglione Galliano marcerà fino ad «Hausen coll'esercito di Makonuen;

«4. Il governo del re d'Italia pro«mette di trattar la pace con Menelik;

«3. Il governo del re d'Italia pagherà «una somma pel riscatto degli ufficiali.»

## Ciò che fanno dire
### al re dei re di Abissinia.

Non garantiscono che il seguente discorso sia autentico: ma tanto, lo mettono in bocca di Menelik.

Il quale, parlando col maggiore Salsa, sarebbe uscito nei seguenti termini:

«Non attaccherò l'Asmara; seguendo però le tali e tali strade arriverei lentamente, ma sicuramente, in quindici giorni, fin sotto Massaua, dove coi miei centomila uomini sarei sicuro di battervi. Ma non voglio far ciò; non voglio spargere altro sangue italiano; non voglio inimicarmi irremissibilmente l'Italia conoscendone la potenza e sapendo che ha forze sufficenti per conquistare, volendo, tutta e intera l'Abissinia. Vi propongo quindi la pace».

## Interessanti particolari
### sulla gita di Salsa al campo di Menelik.

**Roma, 16.** Il *Don Marzio* ha per dispaccio da Massaua interessanti particolari sulla gita del maggiore Salsa al campo del Negus.

Salsa potè vedere Albertone e parlargli. Il prode generale è incolume, gode buona salute ed è ben trattato.

Seppe da lui che il generale Arimondi è morto combattendo disperatamente alla testa della sua brigata, mentre coll'esempio incitava i suoi a seguirlo.

Sulle condizioni di Adrigat, Salsa ritiene che possa resistere oltre un mese perchè è tuttora fornito di viveri. In quest'ultimi giorni il forte venne molestato da parecchi attacchi di ribelli che furono sempre respinti senza perdite.

Si ha ancora da Massaua che è tornate a Saati il maggiore Defonseca con 500 uomini della brigata Dabormida aprendosi un passaggio fra mezzo ai ribelli che lo assalirono con grande violenza.

Nella ritirata perirono il maggiore Prato e 120 soldati bianchi.

## Alla vigilia della battaglia d'Adua.
### Lettera di un ufficiale abissino.

La *Gazzetta di Kronstadt* ha un'altra lettera di quell'ufficiale abissino, Batha Amones, che fu per parecchi anni allievo del Collegio internazionale di Pietroburgo. Questa lettera ha un valore piuttosto retrospettivo, essendo datata dal 26 febbraio, cioè quasi alla vigilia della battaglia d'Adua, non per tanto è interessante per i particolari che ci dà dello stato del campo scioano e per qualche accenno ai nostri prigionieri che non ci furono restituiti al tempo della capitolazione di Macallè.

Ecco buona parte della lettera: «Che il Signore vi tenga le mani sopra la testa come desidero la tenga sopra la mia! Qui siamo tutti occupati, anche di notte, a preparare zeribe e trincee all'uso europeo per difendere il nostro accampamento.

«Abbiamo tagliato migliaia di alberi, trascinandoli qui da tutte le parti. Presso le grandi strade e gli sbocchi ne abbiamo fatte cataste alte come le vostre case. Credo che nemmeno i colpi di cannone varranno a sfondarle.

Si è lavorato con grande entusiasmo, facendoci aiutare dalle donne e dai fanciulli. Il nostro re dei re è deciso di passare qui molto tempo, ecco perchè prendiamo tutte le nostre precauzioni. La posizione è bellissima, ed è certamente la mano del Signore che ce la fece trovare. Vi sono cinque punti superbi: quattro, in giro, uno nel mezzo. I quattro si chiamano: Ribi, Arrja, Maneta e Canafa.

«Il quinto si chiama Maret-Siavi ed è dove si trova il nostro negus. Egli non ha mai avuto un *ghebi* (punto centrale del campo) più delizioso. Da dove sto io — io sto a Canaia — ne vedo la tenda, e, aguzzando le orecchie, sento i canti delle donne e dei preti. Il negus ha visitato ieri per la terza volta tutte le nostre posizioni. Lo circondavano quasi tutti i ras, e anche Maconnen, che ora, ringraziando l'Eterno, è guarito. Passando egli vicino a me mi arrischiai a fargli osservare che aveva il mantello scucito ad una spalla, ed egli ridendo, mi rispose che avrebbero pensato gli italiani a donargli un *marghef* nuovo e più bello di quello!

«Si diceva che anche la regina sarebbe venuta qui, ma non è vero. Ella è rimasta a Macallè, dove è stata riattata l'antica dimora del negus. Qui si dice che gli italiani attaccheranno presto, ma io ci credo poco. Se volessero seriamente attaccarci non aspetterebbero adesso che ci sanno così ben insediati in queste posizioni formidabili.

«Non posso dirvi fino a quando resteremo qui: probabilmente ci rimarremo fino a quando gli italiani non si ritireranno. Le nostre spie ci dicono che hanno bisogno di tutto e che nel loro campo si comincia a patire la fame e che le bestie vi muoiono come mosche.

«Noi invece ora stiamo assai meglio che un mese fa. Ci sono arrivate provvigioni in abbondanza dall'Harrar e i nostri muli hanno l'ardore dei cavalli. Non è dunque sul nostro campo che gli stormi d'avoltoi pensano a calare, ma piuttosto sul campo nemico. Per quei pochi malati che abbiamo, il nostro campo è a Macallè. Non funzionerà certo come da voi l'Ospedale militare che mi avete fatto visitare, ma va abbastanza bene anche per l'abilità di alcuni prigionieri italiani, che per gratitudine di aver loro tolte le catene sono felici di prestar la loro opera.

«Poi abbiamo anche medici russi e greci; e, oltre di essi, un prete del Tigrè, che fa miracoli solo imponendo le mani e che ha fatto guarire Maconnen toccandogli la testa. Sebbene cominci a parerci lungo il tempo che è trascorso dal giorno in cui abbandonammo le nostre case, siamo sempre molto allegri, fermi nel pensiero che il Signore ci protegge. Tutte le settimane facciamo feste militari e religiose. Facciamo escursioni anche molto lontane dai nostri accampamenti, così che noi conosciamo palmo per palmo questo territorio, mentre il nemico lo conosce così poco che spesso gli prendiamo dei soldati e degli ufficiali che si smarriscono, malgrado abbiano grandi carte per orientarsi.

«Altro non posso dirvi; non perchè non voglia, ma perchè non so. Credo però che siamo presto alla fine della guerra, tanto più che deve arrivarci dallo Scioa un corpo di rinforzo di 40,000 uomini. Ora che sappiamo come combattere gli italiani, ci è svanito ogni timore di loro. Sono buoni soldati, ma non sanno muoversi, e si lasciano a preferenza ammazzare sul posto! Fanno la guerra come ho visto nella vostra bella Kronstadt fare gli esercizi militari.

«Sapete bene che noi facciamo diversamente e che quando fingiamo di attaccare di fronte è quando appunto vogliamo assalire di fianco o da tergo. Anche la loro artiglieria non ci fa più paura come una volta. I tre quarti delle loro cannonate vanno a ferire i fianchi delle montagne, non i nostri... »

La lettera prosegue, con stile motteggevole, a narrare cose per gli italiani insignificanti e termina col solito sfoggio di invocazioni religiose per la prosperità di tutti.

# *Cronaca Provinciale.*

## PER I CADUTI IN AFRICA.

DA MORTEGLIANO.

*15 marzo.* — Ieri anche qui, per iniziativa del Rev. Sig Pievano, fu celebrata una Messa solenne pei caduti d'Africa.

Alla commovente cerimonia partecipò il R. Commissario, il Maresciallo e tre carabinieri in alta tenuta, il Segretario comunale, molte persone civili, gran folla di popolo.

Gli opifici e la maggior parte dei negozi, durante la funzione, rimasero chiusi.

La Chiesa era parata a lutto, come si usa nelle grandi cerimonie funebri.

I bravi cantori eseguirono con precisione la Messa del m.o Cherubini.

Agli addobbi ed all'illuminazione della Chiesa fu provveduto a spese della Fabbriceria.

Vidi molti con le lacrime agli occhi: ancora non è spento l'amor di Patria!

*Ultimo.*

## Da Mortegliano.

**Elezioni comunali.** — *16 marzo.* — Le elezioni pel nostro Consiglio comunale sono indette per il 29 del corr. mese. Probabilmente, la terza festa di Pasqua sarà convocato il nuovo Consiglio.

**Furto e fuga.** — L'altra sera, mentre il tessitore Pietro Lenisa di Nicolò stavasene chiaccherando nella sua bottega; fra i presenti, vi fu un giovinetto, il pittore Gio. Batt. Barbina sedicenne, che trovò il destro d'impadronirsi del portafoglio con lire quaranta,

Il Lenisa se ne accorse soltanto un poco di ore dopo: e cercato del Barbina, seppe che questi aveva abbandonato il paese. Ne seguì le peste; e lo incontrò a Muzzana, dove, chiestogli il portafogli, l'altro, confessando il furto, gli disse di averlo gettato nei campi. Meno male che teneva indosso, ancora trentaotto lire, le quali il Lenisa potè recuperare.

Dopo il furto, il Barbina è sempre latitante.

## Da S. Giorgio di Nogaro.

**Tradotto in carcere.** — *16 marzo* — (*Saul*) — E' stato tradotto dai RR Carabinieri alle carceri mandamentali di Palmanova Domenico B... detto *Petenador* di Chiarisacco, perchè jeri notte slogò una spalla con una bastonata al mugnaio Pittis Pietro, il quale lo avea citato davanti il Giudice Conciliatore per essere pagato del granoturco vendutogli l'anno scorso.

Il mugnaio ne avrà per un dodici giorni

## Da Codroipo.

**Il nuovo Presidente della Società Filarmonica Cittadina di Codroipo.** — *16 marzo.* — (*Veritas*) — In seguito a domanda di n.o 22 azionisti, domenica 15 corr. alle ore 14 in una sala delle Scuole Comunali si tenne l'assemblea generale dei soci della Società Filarmonica Cittadina per procedere alla nomina del Presidente.

Intervennero 32 soci.

Fatto lo spoglio delle schede riuscì eletto con 32 voti, vale a dire all'unanimità il Sig. D.r Ugo Zanelli.

Speriamo che di fronte a questa splendida votazione il D.r Zanelli accetterà la carica, certi che egli saprà disimpegnarla come si deve.

## Da Cordovado.
### Ancora i funerali del cav. Marzin.

Completo le notizie riassuntevi jeri — e lo completo per sommi capi, dacchè non mi sarebbe possibile scrivervi particolareggiando di una dimostrazione così viva, così generalmente sentita.

—

La partenza del funebre corteo fu alle ore 15.30. Eccovi l'ordine ond'esso era composto:

Ore 3 1/2 partenza del Corteo disposto.

Scuola maschile con bandiera, Scuola femminile, Società filarmonica, Società Operaia con bandiera, Servizio d'ordine prestato dai RR. Carabinieri presenti pure il maggiore ed il sottotenente.

Sulla bara le corone del fratello D.r Gino, delle sorelle, e delle Famiglie Fabris da Sesto e Nonis da Cordovado parenti dell'estinto; seguivano le corone del Consiglio Provinciale, Deputazione Provinciale, del Comune di Cordovado, Comune di Sesto al Reghena, Famiglia Cecchini, Famiglia co. Freschi di Ramuscello, co. Antonio Freschi, Decio Foligno, Società operaia di Cordovado, della Scuola Femminile di Cordovado.

Tenevano i cordoni:

Il R. Prefetto, il cav. Cecchini, on. Elio Morpurgo, D.r Domenico Barnaba, Presidente Tribunale di Pordenone, Procuratore del Re di Pordenone, D.r Roviglio, Sindaco di S. Vito al Tagl.to, Commissario di Pordenone, Maggiore dei RR Carabinieri, Cav. Biasutti, Freschi co. Gustavo, Cav. Perissutti, on. Bertoldi deputato, Cav. Concari, Avv. Antonini, Avv. Pollis,

Pronunciarono discorsi:

Cav. Cecchini Sindaco di Cordovado, che tessè la vita del cav Marzin e ne fece gli elogi molto commosso, e ringraziò gli intervenuti a nome della famiglia.

Il R. Prefetto che lesse i telegrammi degli on. Rudinì Pres. Cons. Ministri, on. ministro Brin, on. Sotto Segretario Sineo e portò il saluto del Governo.

L'on. Morpurgo parlò benissimo a nome della Camera dei Deputati e della Presidenza della Camera.

L'avv. Barnaba lesse poche parole a nome del Consiglio Provinciale.

Il Cav. Biasutti a nome della Deputazione Provinciale.

Il Cav. Antonini a nome del Municipio di Udine.

Al fratello dott. Gino giunsero numerosissimi telegrammi di condoglianza da tutta l'Italia, pacchi di lettere, di biglietti di senatori, ministri, deputati, amici, ecc.

—

Vi aggiungo, per completare l'elenco delle rappresentanze, che ai funerali erano rappresentati anche i seguenti: il co. Senatore Di Prampero, il comm. prof. Domenico Pecile sindaco di S. Giorgio della Richinvelda, il cav. Carlo Marzona membro della Giunta Prov.le Amministrativa, il cav. Federico Marsilio consigliere prov.le, il cav. G. B. Damiani, il cav. prof. Antonio Faelli, il Municipio di Casarsa, G. B. Canciani.

—

E' arrivata in ritardo una corona di fiori freschi, bellissima della sig. Lucrezia Mossi Novello da Genova; telegrammi al Sindaco di Cordovado dall'avv. Monti e dalla Direttrice della Scuola Femminile di S. Pietro al Natisone.

## Da Pordenone.

**A casa Porcia.** — *16 marzo* — *(r. e)* Nel Salon della co. Fanny di Porcia, aperto sempre a quanto v'ha di più fine ed eletto, il Dottore. Prof Duse ieri a sera, innanzi a un bel mazzo di graziose signore e signorine trattò il tema: «*Arte e Muse*» parlando dell'arte in genere e della poesia in ispecie. Analizzò il genio nell'arte, l'influenza dell'ambiente sulle creazioni artistiche e considerando la condizione attuale delle arti, indicò quale genere, nella lotta per la sopravvivenza, è scomparso, quale morituro e quale trionferà

Brillantemente concluse parlando sull'avvenire delle specie poetiche; augurando la formazione d'un arte universale più sana, più pura, riferendone come presentimento alcuni brani lirico-epici del poeta americano Witmann ed evocando finalmente una forma di donna ideale, simbolo della poesia dell'avvenire.

Il dotto conferenziere, alla fine della lettura, s'ebbe un sincero prolungato applauso, efficace espressione di ammirazione profonda per l'intelligente e coltissimo Professore.

**Pel genetliaco del Re.** — *16 marzo.* — (*B.*) — Sabato genetliaco di S. M. gli edifici pubblici e parecchi privati erano imbandierati. Venne cantato nell'Arcipretale un solenne *Tedeum* al quale assistettero tutte le autorità. L'illustrissimo signor Sindaco inviò il seguente telegramma: «Ministro Casa Reale Roma. «Voglia V. E presentare S M. omaggi «e voti questa rappresentanza Comunale «fausta ricorrenza genetliaco — Sindaco.

**La Società Cooperativa.** — I mirallegro alla Società cooperativa fra operai che in così breve corso di sua vita (due anni e mezzo) seppe non solo accaparrarsi le simpatie di tutti, ma trovarsi eziandio al saldo dei conti, con un fondo di cassa di oltre mille lire.

**Riatto di due vie.** — Finalmente sembra si pensi al riatto della via Mazzini e del corso Garibaldi. Sono le due vie più importanti, ed hanno proprio bisogno di urgente sistemazione.

**Le marionette.** — La marionettistica compagnia Recardini continua qui a furoreggiare. Ieri sera alla *Stella d'oro* per la gran ressa, si dovette rimandare la gente.

## Da Coseano.
### Industria e progresso.
### Opificio in Rive d'Arcano.

*15 marzo.* — *L'industria,* questa suprema esplicazione della potenzialità umana, scrutando i sentieri più occulti, i luoghi più angusti, s'annida là, dove utilizzando se stessa, sa di portare sensibilissimi beneficii alle classi meno abbienti.

*Il progresso* avanza rapido, tocca tutto e tutto trasforma. E come gli usi, le abitudini, le idee, le aspirazioni nelle città, così muta nelle campagne le condizioni morali e materiali e, sovente, la faccia stessa dei luoghi. Un bosco reciso, la strada aperta, il ponte, la stazione della ferrovia, il telegrafo, non rinnovano soltanto l'ambiente; sovente rendono diversa la scena, e la diversità della scena, a sua volta, imprime un'altro andamento alla vita locale.

A questa trasformazione soggiacerà presto Rive d'Arcano, villaggio che per la sua posizione topografica pareva destinato a vivere fra la solitudine dei campi, col solo prodotto del suolo.

La mente dell'uomo non se ne stette inoperosa, e in quell'ampio bacino che, sdraiato ai piedi del colle pare voglia dormire i suoi placidi sonni, là dove le acque del Corno e del Ledra, confuse in un solo amplesso bagnano la fertilissima conca, sorgerà fra breve un'importante setificio, capace di dar lavoro a oltre mille operaie.

Si è già fatto acquisto di quasi 30 ettari di terreno e... Rive d'Arcano è destinato a divenire un luogo d'importanza, un ameno ritrovo, un centro prospero e interessante.

Non si conosce il nome dell'industriale o degli industriali che, sacrificando intelligenza e quattrini, sanno dare notevole impulso all'attività e alla operosità umana. Si parla di un capitalista prussiano, di triestini ma, di positivo di concreto nulla. Valga intanto la certezza che il lavoro si compie, che il canale verrà spostato e l'acqua portata ad un'altezza capace di sviluppare una forza di 1200 cavalli. Si dice che la spesa toccherà i due milioni. (1)

*Giunio.*

(1) La notizia l'abbiamo data jeri, in cronaca.

## Da Pozzuolo.

**Conferenze agrarie.** — La sesta conferenza agraria popolare sarà tenuta giovedì 19 Marzo alle ore 13, una pom., dall'assistente sig. Ambrosio.

Il soggetto sarà: *Concimi artificiali.*

Nello stesso giorno alle ore 16 il Direttore terrà in Lavariano una conferenza *sulle colture primaverili.*

### Ringraziamento.

La famiglia del *Dottor Arturo Spangaro* profondamente commossa, ringrazia le autorità cittadine e gli amici tutti che concorsero a rendere solenni, splendide le ultime onoranze all'ottimo loro estinto e chiede di essere scusata delle involontarie dimenticanze occorse nelle partecipazioni.

Tolmezzo, 15 marzo 1896.

# *Cronaca Cittadina.*

### Bollettino Meteorologico.

*Udine - Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20*

Marzo 17 Ore 8 ant. Termometro 7.2
Min. Ap. notte 6.6 Barometro 757
Stato atmosferico Nebbioso
Vento S W pressione stazionario
IERI: Vario
Temperatura: Massima 11.8 Minima 5
Media 8.53 Acqua caduta
*Altri fenomeni:*

### Bollettino astronomico

Marzo 17

| Sole | | Luna | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 6.20 | leva ore | 7 3 |
| Passa al meridiano | 12.15.31 | tramonta | 21.41 |
| Tramonta. . . | 18.15 | età giorni | 3 |

### Tiro a segno.

La Società di Moggio ha indetta pei giorni 21 22 23 24 marzo una gara Provinciale di tiro con molti e richissimi premi.

La nostra Società di tiro concorrerà alla gara e certamente moltissimi soci vi prenderanno parte, portando un saluto alla consorella che sempre intervenne alle nostre feste delle armi.

La Presidenza di Udine ha stabilito che nella settimana corrente le esercitazioni abbiano luogo secondo l'orario seguente.

Martedì, 17, dalle 7 1/2 alle 9 1/2 e dalla 1 1/2 alle 3 1/2 — mercordì, 18 idem. — giovedì, 19, dalle 7 1/2 alle 11, e dalle 1 1/2 alle 5 — venerdì, 20, e sabato, 21, idem.

**L'acquedotto per il suburbio.**

Se non è jeri, i lavori per il nuovo acquedotto incomincieranno in questi giorni.

I lavori s'imprenderanno in due punti diversi: alla presa dell'acqua, presso Zompitta; alla barriera di porta Gemona, per modo che, quando avverrà l'incontro dei lavori a questa barriera, già potrà essere data l'acqua alla frazione di Cussignacco.

A sorvegliante generale, per incarico del Municipio, fu dalla Giunta nominato l'ingegnere Pitacco.

I tubi in ghisa cominceranno ad arrivare in settimana: e ne arriveranno due vagoni per settimana finchè la commissione dei medesimi non resti esaurita.

L'impresa assuntrice vorrebbe compiere il lavoro con tutta alacrità, dandolo intero ancor prima del tempo stabilito nel capitolato di appalto.

**Assicurazioni contro i danni della grandine.**

Ci consta che nell'Assemblea ieri tenutasi a Milano dalla Società Anonima Grandine (Generali di Venezia) venne con nobile iniziativa deliberato d'introdurre nel contratto il patto di larga partecipazione degli assicurati agli utili sociali.

Tale decisione oltrechè confermare i progressi della Società in buona parte dovuti alla saggia Amministrazione, in pari tempo indica che la Società stessa fin dove la prudenza a tutela degli assicurati consente, da posto ai concetti più liberali e conformi alle aspirazioni dei tempi moderni.

**Pei soldati feriti in Africa.**

Somma precedente L. 6108,12.

Canciani ing. Vincenzo L. 10; Pellizzari Giacomo, Greatti Giovanni, Asti Greatti Giulia, Battistoni Antonio, Benedetti Vittorio, Greatti Luigia, Chiari Vincenza ed altre offerte, tutte raccolte a Pasian Schiavonesco, dal signor Mazzolo Giovanni. già V. B. nei R. Carabinieri L. 9. Offerte raccolte a Maniago dal signor Piva Giovanni L. 54,40. Ricavato da una rappresentazione data a Maniago la sera del 10 corr. dalla compagnia Covi Luigi per i soldati feriti d'Africa L. 60. Totale L. 6241,52.

**Teatro Sociale.**

*Suocera demonio*, altro zibaldone scenico e di tal portata che non si sa davvero dove il nostro pubblico abbia trovata la pazienza di non ammazzarlo sotto una viva salva di disapprovazioni prima di vederne la fine. Sarebbe stata un'opera di pietà e non per certo compresa nel codice penale... drammatico.

Del resto il merito d'averlo condotto. però sotto il più glaciale silenzio, al termine, è merito di tutti gli esecutori, e quanto mai della sig. E. Zucchini-Maione e sig. Luigi Russo, che seppero infondere un po' di ossigeno a questa creatura nata senza il più meschino germe di vitalità.

Meno male che prima si gustò quel gioiello di comicità che è il *Bere o affogare* del Castelnovo, recitato davvero con molto garbo dalla signora Fortuzzi-Pedda e sigg. Pasta e Berti.

Questa sera altra novità: *Un' idea originale* di Bisson (autore del *Deputato di Bombignac*).

Ieri è arrivata fra noi in perfetta salute, la prima attrice sig. Tina Di Lorenzo e domani sera l'udremo nella *Trilogia di Dorina* del Rovetta.

**Furono rinvenuti**

e vennero depositati presso il Municipio di Udine N. 2 Biglietti di Stato.

**Rinnovate il sangue.**

Riesce talora difficilissimo il far prendere ai bambini, ed anche a certi adulti i preparati di ferro, come qualunque altra medicina, di cui avrebbero pur tanto bisogno.

Ebbene, si ricorra in questi casi al Ferro-China-Bisleri, ottimo liquore, del quale il chiarissimo dott. **G.** Foriani ebbe a dire di «averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il ferro e gli amari».

Semmola, Benedikt, Loreta, Mantegazza e cent'altri sono concordi nel dichiarare la Nocera la regina delle acque da tavola. 9

**Corso delle monete.**

Fiorini 228 50 Marchi 134 65
Napoleoni 21.85 Sterline 27.50

**Per onorare i defunti.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

*Gori Locatelli Maria*
D'Agostini Giuso e fam. l. 1.

*Bortolotti Giordani Domenica*
Dr Marotti M. l. 1.
La Presidenza riconoscente ringrazia.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

*Lovaria co. Giuseppe*
Pizzogna Luigi Segret. l. 1.
La direzione riconoscente ringrazia.

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di

*Del Puppo Domenico*
Fracassetti pr. f. Libero l. 1

*Gori-Locatelli Maria*
Barcella Luigi l. 1.

*Bortolotti Giordani*
Rizzani Ing Antonio l. 1.

*Lovaria Co. Giuseppe*
Rizzani Ing. Antonio l. 1.
La Direzione riconoscente ringrazia.

**La Nocera** è pure antigottosa ed antiurica.

**ARTE**

**Lavori artistici eseguiti di recente nella Chiesa dell'Istituto Renati o delle Rosarie.**

Questa Chiesa, dedicata alla Madonna della Carità, fu solennemente inaugurata nel 18 agosto 1768, essendo direttore spirituale a quell'epoca il sacerdote Giovanni Battista Luigi succeduto al pio fondatore D Filippo Renati, il quale ha nella Chiesa onorifica sepoltura.

Alcuni lavori di arte, recentemente eseguitevi, in occasione della festa di S. Giuseppe, ci danno occasione di parlarne oggi, perchè meritevoli di un cenno di cronaca.

La Chiesa ha forma quadrilunga; le pareti sono divise da pilastri di stile corintio e fra questi si trovano due altari ai lati, uno dedicato a San Giuseppe e l'altro a San Luigi.

Ricordiamo che già sino dal 1844 nella Chiesa fu posto l'organo, e che l'altare di San Giuseppe fu eretto dal Fantoni di Gemona, e quello del S. Luigi, contro a sinistra, da artista udinese, mentre le statue dei due Santi venute da Parigi, sono di cemento e di comune modellazione. Nella parete di fronte sta il coro con l'altare maggiore, capolavoro di architettura e insieme di ornamentazione, poichè è di una eleganza che desta piacere e ammirazione.

Or per questa occasione della solennità di San Giuseppe, esso altare fu abbellito ai due lati, con due statue, San Pietro e San Paolo, eseguite in legno dall'artista intagliatore sig. Francesco Querini di Udine. Esse sono di forme grandiose e fanno buon effetto, specialmente guardandole all'estremità della Chiesa, dal lato d'ingresso.

Il soffitto della navata è abbellito da un affresco allusivo al titolare della Chiesa, per cui l'assieme presenta una severa semplicità che piace. Ciò che maggiormente impressiona, a nostro giudizio, sono due gruppi eseguiti in marmo che poggiano su una mensola, addossati ai due lati delle pareti che fanno cornice al coro. Quello a destra rappresenta la deposizione della Croce. Le figure sono della grandezza di un terzo del vero, come sono le tante scolture antiche del secolo XVII. Il gruppo è proprio un bel capo d'arte antica, poichè è molto espressivo, e bene modellato.

Quello che sta sulla parete a sinistra, rappresenta Gesù Cristo nell'atto di pregare nell'orto di Getsemani. Esso è lavoro recente dello scultore Teodoro Zugolo di Udine, difficile per il soggetto compendiato in una figura sola, dovendo far accompagnamento col gruppo sopra indicato di due figure, e più ancora essendo quel gruppo in istile antico. Pure ci sembra che il Zugolo abbia superate assai bene le difficoltà.

La testa del Redentore ha l'espressione di quella divina mansuetudine e di quell'angoscia che viene descritta nella Sacra Scrittura. Genuflesso, col corpo prostrato e colle mani giunte in atto di abbandono completo, esso commuove l'animo. L'artista ha indovinato bene la posa di tutta la persona; le pieghe bene eseguite; e nulla vi è di trascurato. Così le piante sono bene dettagliate ed hanno verità. Il Zucolo, con questo suo lavoro, ci fa risovvenire i tanti artisti di quel genere che con l'ingegno e la ferrea volontà della applicazione, nel secolo XVII, diventavano di qualche merito.

Inoltre, ammirammo in questa occasione, eseguite da G. B. Bonani e figli indoratori e intagliatori, due nicchie incorniciate e dorate coi loro pedestalli per collocarvi i santi Luigi e Giuseppe; lavoro di assai buon gusto, ed esattezza. E dei medesimi, ci parvero lodevoli le dorature al parapetto dell'orchestra e altri lavori di minor conto.

Le spese di questi lavori sono sostenute da benefattori, ai quali va dato merito per aver abbellito quel tempio ed incoraggiato artisti che dimostrano di corrispondere bene colla loro opera alla fiducia in essi posta.

A. Picco.

**Il cambio.**

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato il giorno 17 marzo a lire 109,65

**Per la «Scuola e Famiglia.»**

Offerte straordinarie all'associazione «Scuola e Famiglia»
Bisautti Renato l re 1, Chiopris Ferdinando lire 1.
La presidenza riconoscente ringrazia.

**Posta economica.**

*Al signor Valesio Giambattista — Budapest.* Ella ci scrive di non capire perchè al ricevere d'ogni numero della *Patria del Friuli* debba pagare due soldi. Or Le rispondiamo che i due so di sono una tassa per tutti i giornali Esteri, attivata nell'Impero austro-ungarico. Ella dunque paga la tassa alla Posta ungherese; non già paga per insufficienza di francobollo ch'è di centesimi cinque.

*Amministrazione.*

**VOCI DEL PUBBLICO.**

**Pii desideri.**

Una farmacia in Via Aquileia — Otturamento totale o parziale del fossato in suburbio di Via Gemona — Chiavica in Via Tiberio Deciani — Riatto d'un parapetto del ponte che mette al tempio delle Grazie — Barriera di Via Pracchiuso.

Pare impossibile che a' giorni nostri, *idest* nella vaticinata *pienezza dei tempi* quando la Dio mercè ogni mestiere, ogn'arte, ogni professione, più o meno nobili o ciarlatanesche, son libere così da potere, volendo baciarsi co' denti o divorarsi magari fraternamente a vicenda sotto la comoda larva della famosa *lotta per l'esistenza*; pare impossibile, dico, che non siasi fin d'ora trovato persona cui fosse piaciuto *tentare* almeno l'impianto d'una *Farmacia* nella vasta, popolosa e signorile borgata di *Aquileia*, mentr' invece guardate mo! — *Poscolle* ne conta ben *due* non molto distanti l'una dall'altra, le quali, a dirlo, si fanno, come al solito, la.... corte. Eppure s'io non m'inganno, e la ragione, e l'igiene e lo stesso interesse *anima mundi del signor Farmacopolo* reclamerebbero ad una voce cotest' impianto. Basta; staremo a vedere!

Quel maledetto fossato a perpendicolo, tutto pieno di fango, con acque semimorte putride, nerastre da muover schifo e ribrezzo, che fiancheggia dall'un de' lati la strada da Via Gemona a Chiavris, dovrebb' essere cred' io irremissibilmente otturato o quanto meno incanalato. O perdinni! si parla oggidì di *salubrità, di microbi* ondeggianti nei liquidi, veleggianti per l'aere e... in ogni luogo; si ha tanta cura per la sicurezza delle persone e delle cose, come lo provano le tante, e forse troppe leggi incalzantesi e non di rado contraddicentisi in proposito, e poi quando veniamo al *quia*.... chi s'ha visto s'ha visto.

Di grazia, ov'è questa Via *Tiberto Deciani?* — Come! nol sapete? è quella che i nostri *padri antichi* solean chiamare *Ex Cappuccini*. — Vedo, vedo; caspiteretta è una bella contrada! ma ond'è ch'essa è tuttavia sprovvista di *chiavica?* — Andatelo a chiedere a quei signori che hanno il mestolo in mano. — Ho capito; non occorre altro.

Quant'anni sono dacchè alcuni mascalzoni (scusate, è il loro nome) per *mera petulanza* ebbero a buttare in Roggia altro dei parapetti artistici in pietra del ponte che mette al vasto Tempio della B V. delle Grazie? ve ne ricordate voi? A me paion certo parecchi. Ebbene che cosa si è fatto da quell'epoca in poi? come ci si è rimediato? ohimè; *pezo el tacon del buso!* con quattro miserabili traverse di legno tanto ammirate dai forestieri, devoti e non devoti.

E adesso? oh adesso viene il buono come dice quel burlone e lo ripeto anch'io facendovi balenare al pensiero la futura prossima o remota? *Barriera di Via Pracchiuso* in sostituzione di quell'attuale *monstrum, orrendum informe* Baraccone che passa ancora sotto la denominazione immeritata di *Porta*.

Visto però che, attesa l'universal bolletta, la cicalata odierna si risolve al postutto, in *pii desideri*, come in epigrafe, torna evidente che la medesima non farà di sicuro nè caldo nè freddo. E così sia.

*Nullus.*

**MEMORIALE DEI PRIVATI**

**Municipio di Moggio Udinese.**

**Avviso d'Asta** (1)

Nel giorno 26 marzo 1896, alle ore 10 antim., si terrà in questo Municipio un unico incanto a schede segrete per la vendita a corpo di N. 15056 piante di abete ritraibili dai boschi comunali.

Il prezzo a base d'asta è di L. 83295 53.

Il deposito a garanzia delle spese e della stipulazione del contratto è fissato in L. 14000. La cauzione definitiva sarà eguale al quarto del prezzo di delibera.

Il taglio sarà fatto in quattro lotti e portato a termine entro 5 anni.

Il pagamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in quattro eguali rate, trenta giorni dopo la consegna di ogni lotto.

Moggio Udinese, 9 marzo 1896.

Il Sindaco
*E. Franz*

Il Segretario
*N. D. Macuglia.*

(1) Per maggiori schiarimenti vedere l'avviso inserito nel N. 63 della *Patria del Friuli*.

**Per le nomine dei Sindaci.**

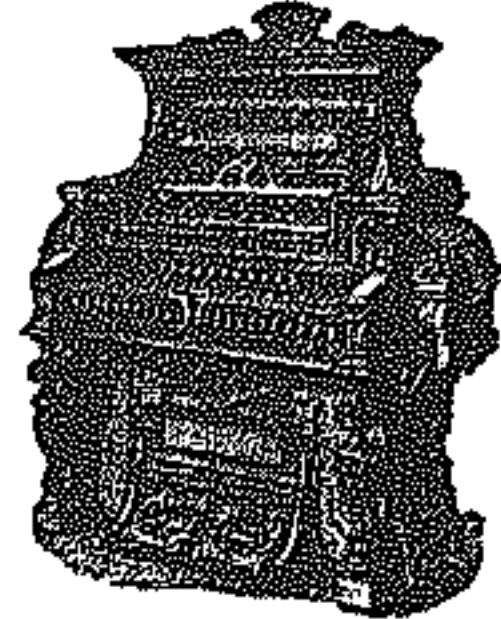
Il Re, nell'udienza di domenica, ha firmato un decreto che concede ai Consigli comunali non aventi diritto di eleggere il Sindaco, la facoltà di designare la persona che reputano più opportuna a questo ufficio. Il Governo si riserverebbe una specie di veto. Il provvedimento si considera quale un passo verso la elezione del Sindaco per tutti i Comuni.

**Il monumento a Nicolò Tommaseo**

a Sebenico, verrà inaugurato agli ultimi del mese di maggio. La statua bellissima dello Ximenes è stata fusa in bronzo ed ora si darà mano sollecita alla collocazione del piedestallo.

Si preparano feste solenni per tale fausta circostanza, cui parteciperanno quanti serbano un culto per l'illustre italiano.

Mentre a Catania gli studenti universitari apposero la firma ad una protesta contro la guerra in Africa; a Napoli, raccolse migliaia di firme una protesta contro la pace, iniziata dagli studenti di quella università.

A Catania si voleva anche tenere un comizio *contro la guerra*; *ma fu vietato dal Prefetto.*



**Parlamenti esteri.**

**FRANCIA**

*Parigi*, 16. — *(Camera)* — Riprendesi la discussione generale del progetto per l'Esposizione del 1900.

*Bernis* presenta una mozione pregiudiziale, secondo cui l'Esposizione del 1900 non si farà e il concorso stabilito dallo Stato, si destinerà invece alla creazione di una cassa pensioni a favore degli operai invalidi al lavoro.

*Bourgeois* la combatte. Le Potenze estere furono invitate a partecipare all'Esposizione; venti aderirono diggià. Conclude ponendo la questione di fiducia.

La mozione di Bernis è respinta con 460 voti contro 84; quindi si respinge con 377 voti contro 16 le conclusioni della Commissione invitante il governo a presentare un altro progetto d'Esposizione *(applausi prolungati).*

Si accorda poscia a grande maggioranza per alzata e seduta l'urgenza sul progetto presentato dal governo, e se ne approva il primo articolo.

## *Notizie telegrafiche.*

**Disordini in Sicilia.**

**Marsala**, 16. Iersera masse popolari, sobillate da alcuni mestatori, pigliando occasione dall'amnistia, inveirono e insultarono talune persone a manti dell'ordine.

Lanciarono pietre contro i circoli civili, meno quelli di colore avanzato. Si dovette far intervenire la truppa. Furono contusi parecchi ufficiali e soldati.

**Scoppio di un polverificio**

**17 morti.**

**Sciacca**, 15 È scoppiata una fabbrica di polveri piriche, uccidendo 17 persone e ferendone molte.

I danni sono rilevantissimi.

**Un vapore perduto.**

**Londra**, 16. Un dispaccio da San Paolo in data di oggi annuncia che il vapore inglese *Maladi* si è completamente perduto a Bona in seguito ad esplosione di polvere. Alcuni passeggieri e parte dell'equipaggio si salvarono. Temesi che i restanti sieno periti.

## ULTIMA ORA

**Le dichiarazioni del ministro Ricotti.**

**Roma**, 16. L'on. Ricotti, conversando ieri con un gruppo di senatori, mentre confermava essere ormai assicurata la pace in Africa, dichiarava che il governo si era dichiarato favorevole ad una tale soluzione, perchè l'unica che presentasse una via d'uscita.

Il governo, aggiungeva l'on. Ricotti non ha che tre partiti da esaminare:

1. O mandare subito grandi rinforzi in Africa (cosa quasi impossibile) e prendere l'offensiva. Respingere il nemico dal Tigrè ed inseguirlo al oltranza.

2. Rimanere sulla difensiva fino al venturo autunno ed intanto organizzare la guerra a fondo, cosa che richiederebbe una spesa superiore al mezzo miliardo.

3. Concludere la pace.

Fra questi tre partiti, si è scelto il terzo, perchè desiderato dalla grande maggioranza della nazione, perchè risparmia all'Italia grandi sacrifizi e perchè il solo che conduca ad una soluzione.

**Le perdite degli scioani secondo una fonte inglese.**

**Roma**, 16 Da fonte inglese si conferma che le perdite scioane nella battaglia di Abba Garima ascesero ad oltre 30,000. Il solo corpo di Makonnen perdette dal 7 agli 8 mila uomini.

Si dice che ras Mangascià sia rimasto o morto o ferito.

Anche di ras Alula non si ha alcuna notizia.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI nell'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

# BORNANCIN GIUSEPPE

**UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE**

**Deposito Bottiglie**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bottiglie Champagnotte | da centilitri 85 | a L. | 22.— |
| » Litri chiari | » 97 | » » | 21.— |
| » Bordolesi | » 75 | » » | 19.— |
| » Renane | » 75 | » » | 22.— |
| » Mezzi litri | » 48 | » » | 17.— |
| » Mezze Champagne | » 38 | » » | 17.— |
| » Renane per birra | » 48 | » » | 12.— |

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

**Caretelli di vetro**

| | | |
|---|---|---|
| da litri 50 | L. 10.— | l'una |
| » » 25 | » 6.— | » |
| » » 12 | » 4.50 | » |
| » » 5 | » 2.50 | » |

**Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro**

| | | |
|---|---|---|
| da litri 10 | L. 6.80 | l'una |
| » » 15 | » 7.50 | » |
| » » 25 | » 8.90 | » |

**Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.**

| | | |
|---|---|---|
| da litri 10 | L. 3.— | l'una |
| » » 15 | » 3.20 | » |
| » » 25 | » 4.— | » |

**Damigiane comuni**

| | |
|---|---|
| da litri 3 | L. 1.25 |
| » » 5 | » 1.50 |
| » » 10 | » 2.— |
| » » 15 | » 2.50 |
| » » 20 | » 3.— |
| » » 25 | » 3.50 |
| » » 30 | » 4.— |

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

# COGOLO FRANCESCO

**specialista per i calli - abitante in via Grazzano N. 91 - UDINE.**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

rimedio contro i

**CALLI-INDURIMENTI**

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri. — Effetto garantito.**

**Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.**

**Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.**

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessatti — Fabris — Nardini.*

# TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

## PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

*Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.*

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

**Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo**

## DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

**Si spediscono ovunque contro assegno e verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.**

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

# GUIDA PRATICA

## utilissima ai cittadini e comprovinciali

**per economizzare**

**nelle spese destinate ad onorare i morti**

1. Ricorrere per acquisto di corone funerarie, con nastri e dediche, all'**Emporio** del **signor Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio.

2. Ricorrere per acquisto di feretri - o casse da morto, sia detto per migliore intelligenza di tutti — al signor **Domenico Bertaccini in Mercatovecchio,** il quale ne ha pronte anche in zinco ed in piombo.

3. Ricorrere per lampade funerarie, portacorone, croci, portavasi, funebri ecc., all'**emporio del signor Domenico Bertaccini in Mercatovecchio.**

4. Il signor **Domenico Bertaccini** eseguisce, prontamente, su richiesta, qualunque lavoro di tal genere.

**Per inserzioni in 3 e 4 pagina pagare il prezzo antecipato.**

# Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli Esaurimenti Colluzioni - Anemia Senilità

Si curano radicalmente col SUCCO ORGANICO (Ipeevitale Browo-Sequard). Flacone grande L. **7.75** — Flacone piccolo L. **4.75** franco nel Regno.

**La più grande e più utile scoperta del secolo**

**SUCCESSO MONDIALE**

*Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano Via Torino, 21, Milano dir.o dal D.r Moretti,* 1

*Si vende in Udine presso il farmacista* BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta *via della Posta.*

***RINOMATE***

# PASTIGLIE TANTINI

**CONTRO LA TOSSE**

*Palermo, 18 Novembre 1890.*

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Reviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

# DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

**TINTURA ACQUA DI ASSENZIO**

*di Girolamo Mantovani — Venezia*

Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

**GLORIA - Liquore stomatico, si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna.**

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.